

Martedì 12 maggio 1997

10 l'Unità

LINEE e SUONI

Ferito a casa un altro rapper rapina o agguato?

NEW YORK. Un altro cantante rap, il trentenne Ricky Tresaud meglio noto come Supercat, è grave in ospedale per due ferite da arma da fuoco. L'incidente è avvenuto verso l'una del mattino di ieri, in casa sua, che si trova nel quartiere di East New York, a Brooklyn. La polizia mantiene per il momento il più stretto riserbo sull'accaduto, ma alcuni dettagli cominciano ad emergere. Due uomini sarebbero entrati in casa di Supercat, e lo avrebbero colpito due volte, al braccio e al petto. Poi sono fuggiti velocemente, portando con sé un magro bottino di mille dollari, circa un milione e seicentomila lire, e alcuni gioielli. «Non abbiamo sospetti e non conosciamo il motivo dell'aggressione», ci dice una portavoce della polizia newyorkese, e se si mette da parte per un attimo la proverbiale prudenza delle dichiarazioni immediatamente a ridosso di un crimine, non si può non notare l'ironia di tale ammissione. East New York è uno dei quartieri più violenti dell'intera area metropolitana, uno dei pochi dove il tasso della criminalità non è ancora sceso ai livelli propagandati dal sindaco. Sarebbe normale dedurre che i due aggressori di Supercat siano stati dei rapinatori forse poco fortunati, data la modestia del bottino. E invece la polizia esita ancora a chiamare l'incidente una rapina. Supercat non è uno dei rapper più noti, ma vanta una carriera rispettabile, con il suo primo album «Don Dada», del 1992, che porta l'etichetta Columbia della Sony Music Entertainment. E nel 1993 ha prodotto un altro album, intitolato «The Struggle Continues». In seguito, ha anche registrato un singolo tra i top 20, «Alright» con il gruppo dei Kris Kross. Nel quartiere di East New York, certamente Supercat è tra i residenti più benestanti, e potenzialmente un bersaglio di ladri e rapinatori. Ma in quanto cantante è anche amato dai ragazzi del luogo, e quindi considerato uno di loro. Supercat è ricoverato attualmente nell'ospedale di Brookdale. Le sue condizioni sono gravi, ma stabili. [Anna Di Lellio]

Ha solo sedici anni la nuova promessa del blues che ha già inciso un album: «Lie To Me» Jonny Lang, la musica del diavolo col volto di un adolescente

Tutto è cominciato quattro anni fa quando Jonny, allora un bambino andò col padre ad un concerto dei Bad Medicine Blues Band e gli scattò la scintilla. «Ma chi l'ha detto che per suonare il genere si debba per forza essere tristi e depressi?».

Effettivamente fa un po' impressione. Pensate a un ragazzino di sedici anni, biondino e carino, con gli occhi azzurri e l'aria angelica alla Lenardo Di Caprio, ma che suona e canta il blues come un veterano indurito dalla vita, con la voce arrochita dal troppo fumo e dal troppo alcool. E, invece, no, Jonny Lang è proprio un teenager per bene, che viaggia con genitori al seguito e che di sfinge e storiacce non ne vuole proprio sapere. Eppure fa blues sul serio, col cuore (e la tecnica) in mano e seguendo la falsariga dei vecchi maestri.

«Chi l'ha detto che per suonare blues si debba per forza essere tristi e depressi? Certo, anche a me, come a tutti, possono capitare delle cose brutte, ma non le metto al centro della mia musica. Anzi, io mi considero fortunato di poter suonare quello che voglio. Perché ho scelto il blues? Non lo so. So soltanto che ho una passione profonda per quel genere: i brani sono così sinceri, emozionanti e vivi. Come fai a non amarli?», spiega candidamente Jonny in un'intervista.

Ma andiamo per ordine. E chiariamo subito: Jonny Lang è il classico «enfant prodige». Uno di quei casi di talento precoce che fanno notizia e sorpresa. Tutto comincia circa quattro anni fa, quando Jonny è semplicemente un ragazzino che va matto per gli Stone Temple Pilots: il padre, musicista pure lui, lo porta a vedere un concerto dei Bad Medicine Blues Band del chitarrista Ted Larsen e Jonny scopre un altro mondo. Per il tredicesimo compleanno gli regalano una sei corde e una serie di lezioni tenute dallo stesso Larsen. E Jonny non deude: si chiude nella sua cameretta ad imparare accordi, a scrivere canzoni e a studiare i classici di Buddy Guy e Luther Allison, mentre i suoi coetanei lo sfottono e si dedicano ad altre attività, come ascoltare Pearl Jam e Nine Inch Nails, lumare le ragazze e giocare coi videogames. Quando esce dal suo isolamento Jonny è un musicista fatto e finito: per prima cosa «soffia» amichevolmente il posto di chitarrista solista dei Bad Medicine al buon Larsen e comincia a farsi notare suonando in giro per l'America.

Il contratto non tarda ad arrivare, sotto forma di un vincolo con la A&M per quattro album. Come dire: futuro assicurato e tanti soldi. È una casa discografica che

Sboccia un piccolo talento Altri se li inventano le major

Il mondo del pop è pieno di talenti sbocciati naturalmente da giovanissimi o, al contrario, lanciati abilmente dalla discografia a caccia di successi. Perché, si sa, un volto infantile fa colpo. E i piccoli artisti suscitano nelle masse un misto di ammirazione e tenerezza. Al di sopra di ogni sospetto ci sono esempi come quello di Stevie Wonder, un genicaccio che già a 12 anni incideva dischi. O come l'inglese Stevie Nicks, che a 16 anni già guidava virtualmente lo Spencer Davis Group. E come dimenticare la breve stagione di Richie Valens, che a 17 anni trionfava con «Come On Let's Go», poco prima di schiantarsi in aereo nel lontano 1959? Precocissimo fu anche Michael Jackson, che cantava in famiglia con i Jackson Five già ad 11 anni. Un'eredità ora raccolta dai suoi nipotini, i 3T. E, soprattutto, il pop di consumo a puntare sui ragazzini: pensate negli anni 70 alla biondina tutta boccioni Nikka Costa con «On My Own» o alla sensuale lolita francese Lio di «Amoreux solitaires». E, sempre restando in Francia, troviamo in tempi più recenti Vanessa Paradis, che fra una canzoncina e l'altra, si è spazzata Lenny Kravitz e si è fatta fare un disco da lui. Lunga è la lista dei fenomeni costruiti a tavolino dagli anni 80 in poi, gruppi adolescenziali come Bros, New Kids on the Block, Kriss Kross... Meglio il rock degli irlandesi Ash e degli australiani Silver Chair, entrambi giovani e tosti. Da censurare, invece, l'utilizzo di quel pupetto innocente di Jody, trasformato in un clown rappezzato, e da annientare il gruppo ultratrash (e ultraricco) della Kelly Family. Anche in Italia abbiamo un mare di esempi. Dalla tenera Cinquetti (che, appunto, non aveva l'età) alle colleghe sanremesi di 30 anni dopo come Adriana Ruocco e Syria. Ma anche big di ieri e di oggi come Dalla, Celentano, Morandi, Ramazzotti e Pausini hanno esordito molto giovani. Dalle nostre parti hanno trionfato, inoltre, ragazzotti latini come Miguel Bosé e Luis Miguel. E come dimenticare l'Anna Oxa prima maniera, improbabile punketara post-adolescente a Sanremo con «Un'emozione da poco»? [D.P.]

ha fiutato l'affare (e il talento) e vuole tenerlo stretto. Buon per Jonny, che comunque è bravo davvero. Il suo primo album, «Lie to Me», è brillante e godibile, e sta già vendendo bene: niente male per un lavoro blues e per di più di un esordiente. Anche se, inutile negarlo, a lanciare il disco ha contribuito non poco la verde età del protagonista. Jonny, però, non ci sta: «Vorrei che la gente mi giudicasse come musicista senza essere condizionata dalla mia età» dice. E canta brani originali e alcune rischiose cover, da Sonny Boy Williamson ad Ike Turner, affrontate con spavalderia e sicurezza. E con un piglio elettrico e rockettaro. Tra queste troviamo la storica «Good Morning Little Schoolgirl», che in pratica è un tentativo in blues di rimorchiare una giovanissima studentessa. Cosa che solo uno come Jonny potrebbe fare senza venire arrestato per corruzione di minorenni. Lui, però, fa finta di niente: «Non mi sono neanche accorto dei riferimenti sessuali: semplicemente mi piaceva il ritmo», dice ingenuamente.

Insomma, un bravo figliolo tutto casa e blues. Che è seguito a vista da un insegnante, studia di brutto e ha dato addio alla vita sociale e agli svaghi tipici dei suoi amici, dai balli studenteschi alle partite di football. Rinuncia non da poco per un sedicenne. «Sappiamo che Jonny sta perdendo alcune cose, ma ne sta ottenendo altre molto più importanti». Il gioco, insomma, vale la candela», spiega papà Lang. E il figlioletto conferma: «Suonare è quello che voglio fare: l'ho deciso tanti anni fa e, succeda quel che succeda, continuerò così. Anche se mi dovessi trovare con la chitarra in un angolo di strada a chiedere l'elemosina». Per il momento, comunque, Jonny va forte. E i suoi concerti sono affollatissimi. Anche di suoi coetanei.

«Spero che tanta gente della mia età venga a vederlo. E se uno di loro, dopo aver visto il mio spettacolo, correrà a comprare un disco di Albert Collins o B.B. King...Beh, vorrà dire che ho fatto bene il mio lavoro».

Diego Perugini



I testi di Johnny Mercer, dolcissimo songwriter americano che ha regalato al jazz centinaia di canzoni, sono interpretati in questa raccolta dai più grandi vocalists, da Louis Armstrong sino a Dee Dee Bridgewater. Le chicche sono «Laura» cantata da Billy Eckstine, «I Thought about you» con Billie Holiday accompagnata dal solo pianoforte di Bobby Tucker, «Come Rain or Come Shine» eseguita da Anita O'Day. Si ascoltano anche Joe Williams, Ella Fitzgerald, Sarah Vaughan, Helen Merrill e Mel Torm. [Helmut Failoni]

Li hanno definiti come la versione perversa dei Neri per Caso. Infatti anche Le Voci Atroci sono un gruppo vocale, ma rispetto ai partenopei hanno una marcia in più. Fatta di cattiveria naïf, gusto surreale, spirito clownesco e grande ironia. I loro dischi sono strani, pieni di giochi, onomatopoeie e altre bizzarrie. Ecco, allora, una parata di canzoni non canzoni, tutte voci eccentriche e percussioni. Con episodi da pochi secondi e altri più compiuti. Per chiudere con «Tutta la verità su Ustica»: 7 minuti e 57 secondi di silenzio. [D.P.]

■ **Saluti da Saturno**
■ Le Voci Atroci
Emi
🎵🎵🎵

Vi piacciono gli Articolo 31? Allora provate questa nuova produzione, pubblicata dalla stessa etichetta dei due rapper di periferia. Non pensate, però, a dei cloni perché Agostino Migliore ha personalità e altre idee da realizzare assieme a una combriccola di emergenti della scena hip hop italiana come Huda, Phase 2, Dj Enzo, Irene La Medica, La Famiglia e altri. Il genere è rap, ritmato ma melodico, con contaminazioni varie, dal funk all'acid-jazz. Con testi che alternano spunti sociali e filosofie di vita. [Diego Perugini]

A volte ritornano. Antologie vecchie di qualche anno che ricompaiono miracolosamente nei negozi. E riprendono a vendere. In questo caso ritroviamo la pregiata ditta Annie Lennox-Dave Stewart alle prese con un gustoso ripasso di carriera. Storie di pop-dance elettronico nobilitato da belle melodie e da una voce superba: roba che negli anni 80 ha fatto faville, ma si riascolta con piacere anche oggi. Forse perché certi brani sono piccoli gioielli davvero. Esempi lampanti di una musica leggera d'altissimo livello. [D.P.]

■ **Greatest Hits**
■ Eurythmics
Bmg
🎵🎵🎵



AEROSMITH. Gruppo di supporto i Kula Shaker. Il 25 maggio al Forum di Assago, Milano.
AFA. Il 18 a Carpi, il 24 a San Martino (Mo).
AFRICA UNITE. Il 15 a Roma, il 16 a Rimini, il 17 Milano, il 23 Torino, il 24 Taneto (Re), il 30 Ivrea.
AGRICANTUS. Il 21 a Fermo (An), il 22 a Pinarella (Ra), il 23 a Vicenza.
BAGIO ANTONACCI. Il 15 maggio a Cernobbio, il 16 a Voghera, il 20 Bologna, il 24 Biella.
AVION TRAVEL. Il 15 a Teramo, il 18 a Cerignola (Foggia), il 19 a Pisa e il 23 a Milano.
B.B. KING. Il 30 maggio al teatro Smeraldo di Milano.
BISCA. Il 16 a Chioggia (Ve), il 17 a Vicenza, il 29 al Palavobis di Milano.
BLUVERTIGO. Il 21 a Milano (Aquatina), il 22 a Torino, il 23 a Roncade (Tv), il 24 a Mestre.
BLUR. Il 13 al teatro tenda di Napoli, il 14 a Cesena, il 15 al Palavobis di Milano.
CARMEN CONSOLI. Il 16 a Genova, il 17 a Taneto (Re), il 18 a Torino, il 22 Milano, il 23 Roma, il 24 Recanati, il 25 Brindisi, il 29 Codevilla (Pv), il 30 Roncade (Tv).
THE CRANES. Il 24 a Pordenone, il 26 Roma, il 27 Milano.
PINO DANIELE. Il 12 e 13 a Caserta, il 15 a Reggio Calabria, il 17 ad Aci Reale, il 20 e 21 a Bari, il 23 ad Ancona, il 25 e 26 Roma, il 29 Firenze, il 31 Montichiari (Bs).
CRISTINA DONÀ. Il 23 a Milano, il 31 al Frontiera di

Roma.
ESTASIA. Il 16 a Parma, il 17 a Pescara.
NICCOLÒ FABI. Il 14 a Milano, il 15 ad Empoli, il 16 a Roma, il 17 Pozzuoli, il 22 Codevilla (Pv), il 24 Recanati, il 25 Fiumicino, il 30 Genova.
FARAFINA. Il 16 a Marsciano (Pg), il 17 a Padova.
FRANKIE HI NRG. Il 16 a Forlì, il 17 Pescara, il 24 Spilimbergo (Pn).
JOVANOTTI. Il 13 e 14 al Forum di Assago (Milano), il 16 a Torino, il 17 Montichiari (Bs), il 19 Verona, il 20 Bolzano, il 22 Modena, il 23 Parma, il 24 Treviso, il 27 Varese.
DIRK HAMILTON. Il 13 a Roma, il 15 a Verona, il 16 Bolzano, il 17 Pisa.
KRONOS QUARTET. Il 29 maggio a Roma.
LA CRUS. Il 16 a Cortemaggiore (Pc), il 17 a Imola, il 20 Trani, il 21 Cosenza, il 22 Catania, il 23 Palermo, il 27 Giulianova, il 28 Napoli, il 30 Vicenza.
LITFIBA. Il 14 a Bari, il 16 Acreale, il 17 Marsale, il 19 Roma (Palaeur), il 20 Napoli, il 21 Perugia, il 22 Chieti, il 24 Pesaro, il 25 Parma, il 26 Treviso, il 27 Bologna, il 28 Genova, il 30 Torino.
MASSIMO VOLUME. Il 14 a Trani, il 15 Recanati, il 16 Rimini.
RITMO TRIBALE. Il 22 a Roncade (Tv), il 24 a Venezia.
BRUCE SPRINGSTEEN. Il 21 a Firenze, il 22 a Napoli.
THE WALLFLOWERS. Il 17 al Vox di Nonantola (Modena), il 18 a Milano (Magazzini Generali).

A giorni esce, dopo anni di silenzio, il nuovo, bellissimo «Blue Moon Swamp»

John Fogerty riscopre la sua anima Creedence

Un grande disco: messi da parte gli orpelli funky, il lavoro segna il ritorno al classico rock, venato di country e di blues.

Oasis: esce finalmente il nuovo singolo

Secondo alcune indiscrezioni, riprese dai giornali britannici, il «vero» nuovo singolo degli Oasis uscirà il 19 maggio. Il titolo sarebbe «Everyone's a Winner». Si sta parlando del «vero» nuovo singolo perché appena la scorsa settimana s'era sparsa la voce che il singolo sarebbe stato «It's Getting Better, Man», in uscita il 1° maggio. Secondo altre voci, intanto, «Be Here Now», il loro nuovo album in uscita alla fine di agosto sarebbe «come i due precedenti, solo più heavy».

Nove anni di silenzio. Ma John Cameron Fogerty, 52 anni, ci ha abituato ai lunghi silenzi. Ha esordito, come solista, nel 1973, con l'ottimo «Blue Ridge Ranges», dedicato in toto alla rivisitazione della sua radici country, quindi ha fatto il bis nel 1975 con l'ottimo John Fogerty. Ma, dopo che il seguente disco, «Hoodoo», venne rifiutato dalla Elektra nel 1976, John decise di fermarsi.

Ed il suo silenzio durò nove anni: infatti abbiamo dovuto attendere sino al 1985 per la pubblicazione di «Centerfield», buon disco, che, come nel caso precedente, è stato seguito da un lavoro meno riuscito: questa volta però la Warner ha pubblicato «Eye of the Zombie», 1986, ma sia la critica che il pubblico non hanno risposto come Fogerty si sarebbe aspettato.

Così il nostro si è fermato per altri undici anni. Ed ora, dopo una lunga gestazione,

esce finalmente l'atteso «Blue Moon Swamp». Già dal titolo il disco si presenta sotto i migliori auspici. E di grande disco si tratta in quanto il nostro rocker, lasciando da parte i fastidiosi orpelli funky che avevano guastato «Eye of the Zombie», ritorna al classico rock, venato di country e blues, che aveva reso immortali i Creedence.

La voce è quella, il suono pure e le canzoni sono tra le più belle che John abbia mai scritto. Blue Moon Swamp dura quarantacinque minuti ed è composto da dodici canzoni, proprio come un vecchio lp. Notò perfezionista Fogerty ha lavorato duramente al suo disco, ci ha messo quattro anni e mezzo per concepirlo ed inciderlo: ma questa volta, al contrario del passato, non ha agito in perfetta solitudine, ma si è circondato di un manipolo di validi musicisti.

Alla batteria abbiamo Ken-

ny Aronoff (ex John Mellen-camp) e, in un paio di brani, Chester Thompson e Chad Smith (Red Hot Chili Peppers), al basso Bob Glaub e Donald «Duck» Dunn (Booker T. and MG's), mentre in un brano appaiono i gospel singers Fairfield Four ed in un altro il combo bluegrass The Lonesome River Band. Fogerty torna quindi al suo suono classico, a quel particolare cocktail di rock 'n' roll, country e cajun che, alla fine dei sixties, venne definito swamp rock.

Le canzoni sono brillanti, dall'apertura di Southern Stream Line, un sicuro hit single che ha l'indefeabile marchio del Creedence-Sound, Hot Rod Heart tesa come la corda di un arco. Blueboy rammenta ancora i CCR, mentre A Hundred and Ten Years in the Sheed è un gospel blues dalle tinte nere, con i Fairfield Four a doppiare la voce del nostro. Splendida

Rambunctious Boy che, a dispetto del titolo impronunciabile, è la più riuscita del disco: si tratta di un rock 'n' roll fortemente venato di country, veloce nel tempo, brillante nella parte melodica: il ritornello (John è uno che sa ancora scrivere grandi canzoni) è di quelli che si ricordano a lungo. Joy of My Life, dedicata alla moglie, è una ballata lenta di grande impatto, Blue Moon Nights, per contro, un country rock fluido, Bad, Bad Boy, invece, un sano rock, come si usava un tempo. Ma tutte le dodici canzoni del disco meriterebbero una segnalazione in quanto Blue Moon Swamp è sicuramente uno dei dischi più importanti di quest'anno e conferma a piena voce il grande talento di questo loner che, quando decide di uscire dal suo isolamento, lascia sempre il segno.

Paolo Carù

PUnità		
Tariffe di abbonamento		
	Annale	Semestrale
Italia	L. 330.000	L. 169.000
7 numeri	L. 290.000	L. 149.000
6 numeri		
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000
Riduzioni: L. 935.000; Finanze Legali/Concess. Aste/Apalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBLICOMPASS S.p.A.
Direzioni generali: Milano 20124 - Via Gioseffo Caracci, 29 - Tel. 02/864701

Area di vendita
Milano: via Gioseffo Caracci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 11/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Giannantonio, 108 - Tel. 049/75234-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25955 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/61192-57568 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/3 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lauroli, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/298855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/928290

Stampa in fac-simile
Telestampa Centro Italia, Onicola (Ag) - Via Colle Marcegaglia, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappazzeri, 1
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dogano (Mi) - S. Stale del Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

PUnità	
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità	
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola	
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma	